



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

2025



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
p. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
p. Roberto Raschetti
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.
Congregazione di Gesù sacerdote
via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote
c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Realizzazione e stampa:
Legodigit Srl - Via Galileo Galilei 15/1- Lavis (TN)

In copertina
Conchiglie sulla spiaggia del mare

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Carlo Bozza.



Carissimo/a amico/amica di **Piccolo Gregge**

il mio e nostro saluto nel momento in cui inizi a leggere questa nostra Rivista

Abbiamo vissuto come Chiesa, in questi ultimi mesi, sentimenti di dolore per la morte di Papa Francesco e poi di giubilo per l'elezione del suo successore, Leone XIV. Il Signore nella sua provvidenza continua a dare alla sua Chiesa pastori secondo il suo cuore e in risposta alle situazioni del momento che viviamo.

Le attività scolastiche e pastorali sono giunte alla fase finale e l'estate si presenta come opportunità di atteso riposo fisico e mentale. Auguriamo che sia così, sia per chi resta in casa, sia per chi ha lo zainetto o la valigia pronti per qualche escursione o viaggio. Arrivati a metà dell'anno, si fanno parziali bilanci delle attività svolte, grati al Signore per i buoni risultati raggiunti e desiderosi di migliorare.

Giugno col cuore ardente

Questo mese é dedicato alla devozione e riflessione sull'Amore di Cristo, dal cui cuore sgorgarono sangue e acqua.

Padre Venturini, fin da giovane sacerdote, si era prodigato per diffondere la devozione al Sacro Cuore di Gesù, poi volle il nome della Congregazione sacerdotale dei figli del Cuore di Gesù, poi semplificato dopo il Concilio Vaticano II, ma il Cuore di Cristo continua ad essere la devozione nostra. Il padre Fondatore vi si è sempre ispirato e ha caldamente esortato i suoi religiosi e religiose a farne oggetto di devozione.

Dal libro delle *Esortazioni* vol. 1, num. LXXXIX, gennaio 1948, circa la devozione e consacrazione al Cuore di Gesù, leggiamo:

Noi, vedendo ogni cosa, presente e futura, alla luce della fede e volendo corrispondere nel miglior modo possibile all'ispirazione che si è degnato di darci il Signore circa la seconda Giornata di Santificazione Sacerdotale, sentiamo l'ani-

mo di dire: «sì, sarà veramente eccezionale quest'anno, perché nella Festa del S. Cuore di Gesù i Sacerdoti, ognuno singolarmente, faranno la propria Consacrazione personale a questo Divin Cuore».

La devozione al S. Cuore di Gesù ha due gradi: quello della pratica parziale e quello della pratica perfetta.

Il primo, che può dirsi «ordinario», e comune a tutte le anime pie, consiste in alcune azioni di amore e di culto al Divin Cuore, pratiche del resto buone e sante e che il Signore tanto gradisce. Però non consiste in questo tutta la devozione che dobbiamo avere per il Sacro Cuore. Questo è un grado inferiore, è la devozione incompleta.

Gesù Cristo, mostrando e donando il benedetto Suo Cuore agli uomini, si aspetta da loro ben più che la recita di alcune preghiere. Egli vuole che questa devozione conquisti tutto il nostro essere, domini interamente la nostra vita spirituale, in modo da condurci alla perfezione, nella stato di vita che abbiamo abbracciato. La devozione al S. Cuore di Gesù così intesa, porta l'anima a consacrarsi interamente a Lui e per sempre.

Con o senza cuore?

Dal libro delle *Memorie* (vol.3), il 15 settembre 1946 leggiamo quanto p. Venturini ha scritto: *Indossiamo la nuova divisa della Congregazione: il solito abito, ma sul petto a sinistra l'emblema: il S. Cuore circondato da una corona di spine.* Dopo il Concilio non abbiamo più usata la veste e in conseguenza anche il cuore; è stato tolto il cuore, ma sempre chiediamo nella preghiera: "Cuore sacerdotale di Gesù, fa' il nostro cuore simile al tuo", in modo speciale in questo mese di giugno.

Regalo spirituale

"Dilexit nos" è l'*Enciclica* che Papa Francesco ha lasciato come grande regalo alla Chiesa con le riflessioni sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù. Per il nostro vivere quotidiano è importante entrare in questa spiritualità. Della *Enciclica*, riporto solo alcuni numeri significativi che ci immettono in una bella riflessione sul Cuore di Gesù:





49. È indispensabile sottolineare che ci relazioniamo con la Persona di Cristo, nell'amicizia e nell'adorazione, attratti dall'amore rappresentato nell'immagine del suo Cuore. Veneriamo tale immagine che lo rappresenta, ma l'adorazione è rivolta solo a Cristo vivo, nella sua divinità e in tutta la sua umanità, per lasciarci abbracciare dal suo amore umano e divino.

52. Va notato che l'immagine di Cristo con il suo cuore, pur non essendo in alcun modo oggetto di adorazione, non è una tra le tante che potremmo scegliere. Non è qualcosa di inventato a tavolino o disegnato da un artista, «non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la

fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera».

54. Si comprende allora che la Chiesa abbia scelto l'immagine del cuore per rappresentare l'amore umano e divino di Gesù Cristo e il nucleo più intimo della sua Persona. Tuttavia, benché il disegno di un cuore con fiamme di fuoco possa essere un simbolo eloquente che ci ricorda l'amore di Gesù, è conveniente che questo cuore faccia parte di un'immagine di Gesù Cristo. In tal modo risulta ancora più significativa la sua chiamata a una relazione personale, di incontro e di dialogo. Quell'immagine venerata di Cristo, dove risalta il suo cuore amoroso, ha nello stesso tempo uno sguardo che chiama all'incontro, al dialogo, alla fiducia; ha mani forti capaci di sostenerci; ha una bocca che ci rivolge la parola in modo unico e personalissimo.

83. La devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l'apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell'amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo. Bisogna ricordare che le visioni o le manifestazioni mistiche narrate da alcuni santi che hanno proposto con passione la

devozione al Cuore di Cristo non sono qualcosa che i credenti sono obbligati a credere come se fossero la Parola di Dio. Sono stimoli belli che possono motivare e fare molto bene, anche se nessuno deve sentirsi obbligato a seguirli se non trova che lo aiutino nel suo cammino spirituale...

Per comprendere meglio e approfondire la spiritualità sul Cuore di Cristo, è stato programmato un convegno di formazione guidato dal cristologo don Jean Paul Lieggi, che ci ha offerto alcune riflessioni a partire dalla Lettera enciclica *Dilexit nos* di papa Francesco. Ricordo che nel Logo della nostra Congregazione sta scritto: "In finem dilexit", due espressioni simili, "amò tutti" e "fino alla fine".

Grande dono

Grande dono del Cuore di Gesù e segno forte del suo amore sarà per noi la ordinazione sacerdotale del nostro confratello diacono Marco Castelli. Forse questa sarà già avvenuta quando leggerete queste pagine della rivista, perciò è un dono già nelle nostre mani e nel cuore della nostra Congregazione. Siamo grati al Signore per questo confratello ordinato sacerdote che arricchisce la Chiesa di un nuovo ministro e ci sarà un altro nuovo operaio nella vigna che Dio stesso ha piantato. Padre Marco, nei mesi successivi, si farà presente nelle varie nostre comunità per celebrare la S. Messa e insieme ringraziare Gesù Pastore del nostro *Piccolo Gregge*.

Il giorno 27 giugno celebreremo la Solennità del Sacro Cuore di Gesù e anche la Giornata di Santificazione sacerdotale promossa da p. Venturini e ancor oggi celebrata nelle diocesi del mondo. Ogni nostra comunità organizzerà questa giornata con momenti specifici di preghiera e qualcuna insieme al clero diocesano.

Invio a tutti voi un grande saluto, un augurio di buona celebrazione del mese del Sacro Cuore e una estate serena.

Fraternamente



padre Carlo Bozza superiore generale



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

vi scrivo con un po' di ritardo rispetto al consueto, e sento il dovere di scusarmi per questo slittamento nella pubblicazione del nostro secondo numero del 2025. Il motivo, purtroppo, è legato a un imprevisto personale: lo scorso 16 giugno ho vissuto un incidente stradale. Ringrazio il Signore perché, nonostante lo spavento e le conseguenze fisiche, non è stato nulla di irreparabile. Mi sto ancora rimettendo del tutto, ma posso testimoniare con gratitudine di aver sentito, in quel momento, la mano provvidente del Signore su di me. Sono certo che accanto a me ci fossero anche due amici e intercessori speciali: il nostro p. Mario Venturini e p. Andrea, che non smettono di accompagnarci dal Cielo con il loro affetto e la loro protezione.

Ci tengo a precisare che il ritardo non è dipeso in alcun modo dai nostri articolisti, che hanno consegnato per tempo i loro scritti e ai quali va il mio più sentito grazie. È solo a causa del mio rallenta-

mento che non ho potuto sistemare prima i testi e le immagini per l'invio alla tipografia.

Nel mese di giugno abbiamo celebrato la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, cuore sacerdotale e misericordioso, al quale siamo particolarmente uniti come famiglia spirituale. In quella stessa solennità si è svolta, come ogni anno, la Giornata Mondiale di Preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti, a cui ci ha educati con amore e dedizione il nostro venerato fondatore. È stato un tempo prezioso di rinnovamento interiore, memoria viva della nostra missione. Ora ci troviamo immersi nel tempo estivo, spesso rallentato dal caldo e dalle fatiche della stagione, ma non per questo meno spirituale. Anzi, desideriamo che anche l'estate diventi per ciascuno di noi occasione per coltivare la comunione con Gesù e Maria, per riposare nel cuore di Dio e mantenere viva la fiamma della speranza che ci unisce.

E proprio alla virtù della speranza è de-

dicato questo nostro cammino redazionale del 2025. Come “pellegri di speranza”, in sintonia con il Giubileo che ci attende, vogliamo lasciarci guidare dalla luce della speranza cristiana, quella che – come scrive san Paolo – “non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo” (Rm 5,5).

In *La Lettera*, p. Carlo, nostro superiore generale, saluta affettuosamente gli amici della comunità, ricordando due eventi ecclesiali di grande rilievo: il dolore per la morte di Papa Francesco e la gioia per l’elezione del nuovo Pontefice, Leone XIV. Esprime gratitudine alla Provvidenza per il continuo dono di pastori alla Chiesa.

Riflette sul momento di pausa estiva, incoraggiando a viverlo come tempo di riposo e di bilancio, in spirito di gratitudine e desiderio di crescita. Dedicando particolare attenzione al mese di giugno, tradizionalmente consacrato al Sacro Cuore di Gesù, e rievoca l’impegno del fondatore padre Venturini nella diffusione di questa devozione, fino a volerne fare il cuore spirituale della Congregazione.

Padre Carlo cita passi dalle *Esortazioni* del 1948 e dalle *Memorie* del 1946 di padre Venturini, sottolineando che la devozione al Cuore di Gesù non si limita

a pratiche esteriori, ma deve permeare tutta la vita spirituale, conducendo a una consacrazione totale.

Rievoca anche il simbolo della Congregazione – il Cuore di Gesù coronato di spine – e invita a riscoprirne il valore, anche dopo le modifiche post-conciliari all’abito religioso. Ricorda l’enciclica “Dilexit nos” di Papa Francesco come un lascito spirituale prezioso sulla teologia e la spiritualità del Cuore di Cristo, riportando alcuni passaggi significativi per guidare la riflessione personale e comunitaria.

Annuncia con gioia l’ordinazione sacerdotale del diacono Marco Castelli, considerata un dono grande del Cuore di Gesù alla Congregazione e alla Chiesa. Infine, invita alla celebrazione della Solennità del Sacro Cuore di Gesù e della Giornata di Santificazione Sacerdotale, iniziativa promossa da padre Venturini e ancora viva in molte diocesi.

Padre Carlo conclude con un augurio di buona estate e una benedizione fraterna, suggerendo di inserire nell’articolo anche la foto dell’antico emblema del Cuore di Gesù con la corona di spine, simbolo identitario della spiritualità della Congregazione.

In *L’Argomento*, nel tempo del Giubileo della Speranza, il sottoscritto sottolinea come i luoghi dove la speranza può rinascere siano la famiglia e la scuola. Nella famiglia si impara a credere nel futuro anche nei momenti difficili; nella

scuola si educa alla verità e alla fiducia. Ogni gesto di amore, perdono e accompagnamento è un seme concreto del Regno di Dio. E proprio nei legami quotidiani nasce quella speranza che, come dice san Paolo, “non delude” (*Rm* 5,5).

In *Chiesa oggi*, p. Giuseppe riflette sul pontificato di Papa Francesco, a partire dal gesto profetico della sua prima apparizione in Piazza San Pietro, quando si inchinò per chiedere la benedizione del popolo. Racconta incontri personali, episodi di vicinanza e parole che lo hanno colpito, in particolare la semplicità, la forza e la fede con cui il Papa vive e comunica il Vangelo. Padre Giuseppe evidenzia la spiritualità profonda del Papa, la sua capacità di sognare e far sognare, il suo impegno per una Chiesa aperta, vicina alle persone, capace di attraversare le crisi e annunciare misericordia. Francesco, scrive p. Giuseppe, è stato per lui un compagno di viaggio quotidiano, un uomo di preghiera e un credente che ha saputo affrontare il mondo con il coraggio evangelico della “diplomazia delle ginocchia”.

Padre Davide introduce la figura di Papa Leone XIV, primo Papa agostiniano, mettendo in evidenza la sua profonda formazione spirituale e la lunga esperienza missionaria in Perù. Ne sottolinea il forte messaggio di pace pronunciato subito dopo l'elezione e il desiderio di una Chiesa sinodale, vicina a chi soffre. Ricorda anche la sua visione del vesco-

vo come pastore umile, capace di ascolto e testimone della gioia del Vangelo. Padre Davide invita infine alla preghiera per il nuovo Papa, perché il suo pontificato porti frutti di pace e unità.

In *Ritiro Spirituale*, p. Marco, novello sacerdote, nel suo commento al *Salmo* 23, offre una profonda meditazione sulla fiducia in Dio, anche nei momenti più bui della vita. Il versetto centrale – “Non temo alcun male, perché tu sei con me” – diventa il cuore del messaggio: Dio non ci toglie dalle prove, ma le attraversa con noi. Attraverso le immagini del pastore, del banchetto e della casa del Signore, p. Marco invita a riscoprire la presenza fedele di Dio che guida, protegge, ristora. Anche nella sofferenza, chi crede può trovare pace, sicurezza e abbondanza. La speranza non nasce dall'assenza del male, ma dalla certezza di non essere soli.

In *Esperienze*, p. Pedro Paulo condivide la gioia di aver accompagnato p. Adenilson nella sua prima visita in Italia, un viaggio ricco di incontri profondi e carichi di spiritualità. In ogni tappa – da Roma a Zevio, da Loreto alla Casa Madre di Trento – hanno sperimentato accoglienza, fraternità e testimonianze vive di fede e carità. Per p. Pedro Paulo, è stata un'occasione preziosa per rinnovare la comunione spirituale e la gioia della vocazione. Un'esperienza che ha lasciato nel cuore gratitudine e speranza.

Suor Chiara propone una riflessione sul *Salmo 129* attraverso il commento di Sant'Agostino, invitando a riscoprire la vera speranza cristiana. Non una speranza legata ai beni terreni, ma la fiducia nella risurrezione e nell'amore misericordioso di Cristo. Come sentinelle nell'attesa dell'alba, siamo chiamati a sperare nel Signore, certi che solo Lui è il compimento di ogni desiderio profondo.

In *Note di Spiritualità*, p. Giò ispirato dall'elezione di papa Leone XIV, propone una riflessione sul legame profondo tra il Santo Padre e il Cuore sacerdotale di Gesù, alla luce degli scritti del fondatore p. Mario Venturini. Rileggendo il testo *Spirito della Congregazione*, evidenzia come l'amore e l'onore verso il Papa siano espressioni concrete dell'amore verso Cristo. Per p. Venturini, sostenere spiritualmente il Papa è un dovere gioioso per chi desidera consolare il Cuore di Gesù. Padre Giò invita dunque alla preghiera e alla fedeltà, per partecipare con amore e corresponsabilità alla missione del Santo Padre.

In *Vita dell'Opera*, suor Chiara racconta la gioia della Comunità delle Suore di Maria Bambina di Telve Valsugana nel celebrare i 60 e 70 anni di Professione Religiosa di alcune consorelle, con un'attenzione speciale a suor Raffaella Molinari, loro consorella, che festeggia 70 anni di vita consacrata. Suor Chiara sottolinea la bellezza della fedeltà al

Signore, rinnovata ogni giorno, anche nelle difficoltà e nella vecchiaia. Ringrazia suor Raffaella per il suo esempio di dedizione e testimonianza come la vita consacrata sia un continuo inno di gratitudine alla bontà di Dio.

In *La voce degli aggregati*, Linda e Laura ci donano un loro speciale ricordo di Paola Guardabassi, nostra Aggregata di Loreto, deceduta lo scorso 23 marzo.

La nostra aggregata Luciana racconta dell'incontro di formazione degli aggregati esterni del Brasile, tenutosi a Barretos, con circa 53 partecipanti. Durante i tre giorni, guidati da p. Adenilson, si è approfondito il tema del Cuore di Gesù, partendo dalla Lettera Enciclica *Dilexit nos* di papa Francesco e dalla devozione del fondatore al Sacratissimo Cuore. Luciana descrive momenti di preghiera, riflessioni sul vero significato della devozione e l'invito a vivere un amore autentico e concreto verso Gesù e il prossimo. L'incontro si è concluso con una rinnovata consacrazione al Cuore di Gesù, un forte spirito di comunione e l'impegno a sostenere i sacerdoti e la Chiesa con la preghiera e la testimonianza quotidiana. Nella rubrica *In Ascolto del Gregge*, p. Giò risponde con affetto e stima a una lettera di mons. Ettore Fornezza, esprimendo gioia per la l'amicizia duratura nata negli anni della S.E.V.A. e riconoscendo la fedeltà di mons. Fornezza come lettore del *Piccolo Gregge*. Padre Giò si congratula per il suo 50° anniver-

sario di ordinazione sacerdotale, sottolineando la sua testimonianza di fedeltà al Signore e alla Chiesa. Spiega che, a causa di tempi stretti, il suo contributo non potrà essere inserito nel numero imminente della rivista, ma è invitato a inviare anche foto per condividere con la comunità questo importante traguardo. Infine, esprime il desiderio di accoglierlo presto di persona nella *Casa Maris Stella*.

In questo tempo in cui la luce del Risorto continua a rischiarare le nostre giornate, desideriamo condividere con voi alcuni passaggi significativi che hanno toccato profondamente la nostra famiglia religiosa, nel segno della fede e della speranza.

Ricordiamo con affetto e preghiera Papa Francesco, salito alla Casa del Padre il lunedì di Pasqua, 21 aprile, giorno in cui celebriamo la vittoria della Vita sulla morte. Il suo cuore di pastore, il suo sguardo misericordioso verso i poveri, gli ultimi e la Chiesa intera, ci hanno donato una testimonianza luminosa di Vangelo vissuto. La sua memoria resterà viva nel cuore della Chiesa e nel nostro cammino quotidiano.

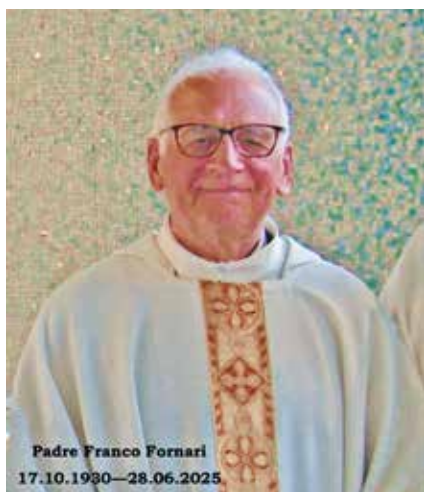
In questo tempo, il Signore ha chiamato a sé anche altri cari volti. Con particolare vicinanza ricordiamo Benito Lorenzi, papà del nostro confratello fr. Antonio, superiore della comunità di Trento, improvvisamente deceduto il 23 maggio. La sua vita, così generosamente spesa ac-



canto alla nostra Congregazione, è stata segno concreto di una fede operosa e silenziosa. Con affetto, accompagniamo la sua famiglia nella preghiera, grati per il cammino condiviso con noi, sempre al fianco del figlio e della nostra comunità. Siamo vicini a tutta la sua famiglia con l'affetto e la preghiera. In questi giorni, abbiamo anche salutato con dolore, ma nella speranza, il nostro confratello p. Franco Fornari, che ha concluso la sua missione terrena il 28 giugno 2025 alle 11:35 presso l'Ospedale Santa Chiara di Trento. Superiore Generale, guida spiri-



Padre Franco con l'aggregata Sitia.



tuale, fratello e padre per tanti sacerdoti, p. Franco ha servito con fedeltà la Chiesa e la Congregazione, lasciando un'eredità viva di dedizione, carità e ascolto. Tutta la comunità si è raccolta in preghiera di suffragio e di ringraziamento, certa che "beati i morti che muoiono nel Signore" (Ap 14,13), perché le loro opere li seguono. Numerosi i messaggi giunti da sorelle, amici e confratelli da ogni parte del mondo: segni di una comunione che non finisce con la morte, ma si trasforma in intercessione e presenza spirituale. "Se viviamo, viviamo per il Signore; se moria-



Padre Franco era sempre al lavoro.

mo, moriamo per il Signore" (Rm 14,8). Nella fede, ci affidiamo al Cristo Risorto, vera Speranza che non delude, e nella comunione dei santi continuiamo il nostro cammino con fiducia. Con affetto e preghiera,

padre Roberto Raschetti
segretario di Redazione



“ **O MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO,**

TI RIVOLGIAMO CON FIDUCIA IL NOSTRO CUORE E LA
NOSTRA PREGHIERA. TU, CHE SEI STATA PORTATA IN CIELO
NELLA GLORIA, GUARDA CON AMORE TUTTI I MINISTRI
SACRI, SPECIALMENTE I NOVELLI ORDINATI, COME IL
NOSTRO CARO PADRE MARCO.

DONA LORO LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO, ILLUMINA
IL LORO CAMMINO E SOSTIENILI NELLE DIFFICOLTÀ. FA’
CHE POSSANO SERVIRE CON FEDE, UMILTÀ E CARITÀ,
RISPECCHIANDO SEMPRE IL CUORE DI TUO FIGLIO GESÙ.
MARIA, MADRE DEL SACERDOTE, AFFIDIAMO A TE I LORO
PASSI E LE LORO FATICHE, PERCHÉ CUSTODISCANO CON
AMORE IL DONO DEL MINISTERO.

PREGA PER NOI, OGGI E SEMPRE.

AMEN.

”

PADRE ROBERTO RASCHETTI



La Speranza nella Famiglia e nella Scuola: un faro nel tempo del Giubileo

Sperare contro ogni speranza, per credere che Dio è fedele alle sue promesse" (cf. Rm 4,18)

Nel cuore del Giubileo della Speranza, la Chiesa intera è chiamata a riscoprire questa virtù teologale come fondamento di ogni cammino umano e cristiano. Una speranza non generica o vaga, ma radicata nella Risurrezione di Cristo, nella certezza che Dio è con noi, ieri, oggi e sempre.

Proprio in questo tempo giubilare, siamo stati toccati da un evento che segna un passaggio storico e spirituale profondo: la morte di Papa Francesco e l'elezione di Papa Leone XIV. Due Papi uniti da un amore profondo per l'uomo e da una visione pastorale di prossimità, misericordia e verità, ma anche da un'eredità comune: ridare speranza al cuore dell'umanità smarrita.

In questo contesto, è quanto mai urgente interrogarci: dove coltiviamo la speranza oggi? Dove può rinascere, concretamente, nella vita quotidiana?



Logo sussidio giubilare per le famiglie.

Due sono i luoghi privilegiati: la famiglia e la scuola.

Fin dai primi capitoli della *Genesi*, la famiglia è presentata come dono di Dio e luogo di benedizione, ma anche come spazio di prova, ferite e riconciliazioni. Pensiamo a Noè che, con la sua famiglia, attraversa il diluvio custodendo la vita (cf. *Gen* 6-9); pensiamo a Maria e Giuseppe che accolgono l'imprevisto dell'Incarnazione e fuggono in Egitto

per proteggere il Figlio (cf. *Mt 2,13-15*). La famiglia cristiana, oggi più che mai, è chiamata a essere “segno visibile di speranza per la società” (cf. *Amoris Laetitia* 66). In essa si impara a credere nel domani, anche quando il presente è difficile; si impara a perdonare, a portare i pesi gli uni degli altri, a resistere nelle crisi, a vivere la fede nella quotidianità.

Il Magistero di Papa Francesco ha continuamente richiamato la missione delle famiglie come “luogo dove si impara a vivere l’amore con perseveranza”. Non idealizzate, ma umili, ferite, perseveranti. In un mondo che spesso celebra l’individualismo e il disincanto, la famiglia che si fonda su Cristo diventa luogo

di speranza incarnata, di educazione al bene, di cura reciproca.

Nella nostra Congregazione di Gesù Sacerdote, tanti confratelli hanno ricevuto dalla loro famiglia di origine non solo la fede, ma uno stile di vita fondato sull’amore, sul servizio, sulla preghiera e sul sacrificio vissuto in silenzio. In esse hanno imparato la speranza concreta: quella dei genitori che hanno custodito la fede nei tempi difficili, che hanno saputo sostenere la vocazione dei figli con discrezione e forza interiore.

Questi valori non sono andati perduti, ma sono diventati radice viva nella nostra vita comunitaria. Per molti confratelli, la Congregazione è diventata una nuova famiglia, nella quale si continua



Docenti e alunni insieme in contesto scolastico e liturgico, simbolo del ruolo educativo della scuola.



Famiglia unita in festa.

a vivere e testimoniare quella stessa speranza respirata in casa. Una fraternità che ci fa sentire figli nel Figlio, fratelli tra fratelli, chiamati a portare agli altri ciò che a nostra volta abbiamo ricevuto. Anche la scuola ha un ruolo essenziale nella costruzione di una cultura della speranza. Papa Leone XIV, nel suo primo discorso alla Curia romana, ha affermato che “la scuola cattolica deve diventare laboratorio di comunione, dove l’intelligenza è al servizio della verità e la verità si fa strada per la speranza”. La vera educazione non si limita a trasmettere contenuti, ma forma la coscienza e apre alla trascendenza. Quando un insegnante guarda con fiducia un alunno, anche fragile o disorientato, sta

già seminando speranza. Quando una scuola crea alleanza educativa con le famiglie, contribuisce a un tessuto sociale più umano.

Come dice il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*: “L’educazione è un atto di speranza perché ogni generazione è chiamata a custodire e trasmettere il senso della vita” (CDSC 238).

La scuola e la famiglia non possono agire da sole. Insieme, devono formare “una comunità educante”, come auspicava anche Papa Francesco nel suo *Patto Educativo Globale*: un’alleanza tra genitori, insegnanti, Chiesa e società civile per rinnovare il futuro dell’umanità. Il Giubileo ci ricorda che la speranza non è un sentimento superficiale, ma

una virtù che si esercita, si custodisce e si testimonia, specialmente nei luoghi della formazione umana e spirituale.

Papa Francesco, poco prima della sua morte, ci ha lasciato parole profetiche: "Non lasciatevi rubare la speranza. Educate con cuore largo. Amate le famiglie, anche quando sono ferite. Guardate avanti". Papa Leone XIV ha raccolto questo testimone con semplicità e coraggio, chiamandoci a essere "pellegrini di speranza in un mondo che geme per una nuova nascita".

In famiglia e a scuola, ogni piccolo gesto di pazienza, ogni parola di incoraggiamento, ogni cammino condiviso, diventa segno concreto del Regno di Dio che cresce silenziosamente. Come il granello di senape, come il lievito nella pasta (cf. *Mt* 13,31-33), la speranza cristiana si diffonde nei piccoli semi del quotidiano.

Siamo dunque chiamati, in questo tempo di grazia, a risvegliare la speranza nei luoghi dove si forma il cuore dell'uomo: la casa e la scuola. Questo significa:

- educare alla bellezza del perdono;
- formare alla responsabilità;
- coltivare il silenzio e la preghiera;
- credere nei giovani, anche quando sbagliano;
- accompagnare con fedeltà, anche nei momenti oscuri.

Speranza non è illusione: è memoria del futuro che Dio ha promesso. Un futuro che passa per le nostre mani, per le nostre parole, per le nostre scelte.

Che Maria, Madre della Speranza e del Sacerdote, accompagni le nostre famiglie e le nostre scuole in questo cammino. E che la Chiesa, guidata dal nuovo Successore di Pietro, continui ad annunciare al mondo che, nonostante tutto, "la speranza non delude" (cf. *Rm* 5,5).



padre Roberto Raschetti
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Buongiorno! Papa Francesco

Una delle prime azioni del pontificato, che fece intuire una tappa nuova nel cammino della Chiesa, fu un provvidenziale avvenimento che avvenne la sera della elezione di Papa Francesco, quando si affacciò per la prima volta dalla Loggia delle Benedizioni a San Pietro. In quel momento commovente lui si inchinò e chiese al popolo di Dio di invocare su di lui la benedizione, affinché potesse svolgere, secondo la volontà divina, il suo ministero. È stato un momento po-

tente e decisivo della sua azione come vescovo di Roma, che trae la linfa dal magistero del Concilio Vaticano II.

Ho incontrato più volte Papa Francesco sia negli incontri di gruppo, sia in qualche saluto personale e comunitario. Ho sempre vissuto un'esperienza di sentirmi a casa: lui ti faceva sentire a tuo agio; qualche battuta, il riconoscimento della nostra Opera, del servizio ai preti, ci ascoltava con stima e affetto e poi incoraggiava. Quasi ogni giorno ascoltavo la parola del giorno di *Vatican News* dove è registrata una sua riflessione sul vangelo del giorno tratta dai suoi interventi. Possiamo dire che era un compagno di viaggio quotidiano. Ricordo soprattutto quando il 15 ottobre 2019 alcuni membri della comunità e della parrocchia hanno partecipato alla messa a Santa Marta. Io ero il primo concelebrante. Come al solito le sue parole sono state forti e dirette. Anche in quel momento mi ha colpito la sua partecipazione alla preghiera: quando pre-



Il Santo Padre nella Domenica della Parola di Dio.



Papa Francesco a Casa Santa Marta: un'immagine intima durante la Messa mattutina.

gava sembrava un'altra persona, tutta coinvolta nel mistero di Dio; è stata una bellissima celebrazione, dove si viveva intimità e universalità insieme. Alla fine della messa, dopo un momento di raccoglimento, abbiamo potuto salutarlo. In questi ultimi anni mi sono state regalate alcune statuette di san Giuseppe dormiente. Come sappiamo, il Papa usava mettere sotto questa immagine le sue preghiere, le sue richieste, i suoi sogni, perché anche il nostro patrono universale li sognasse. Il Patriarca Giuseppe e lo sposo di Maria sono entrambi sognatori, ma anche il nostro Francesco, in quanto a sogni è stato per noi un maestro: egli desiderava che questi sogni non si spegnessero mai; spesso, parlando di que-

sto, associava giovani e anziani. In fin dei conti il sogno è una realtà che appartiene a tutti e che non dobbiamo lasciarci rubare, come diceva lui.

Nella tragedia umana noi cristiani non possiamo restare a guardare, ma siamo



Papa Francesco durante la Benedizione *Urbi et Orbi* (Pasqua 2025).

chiamati a rimboccarci le maniche perché la Chiesa è un ospedale da campo. In una intervista di p. Antonio Spadaro, il Papa affermava: «Voglio solo mettere Cristo sempre più al centro della Chiesa. Poi sarà Lui a fare le riforme necessarie». «Un cristiano, se non è rivoluzionario, in questo tempo, non è cristiano!», spiegò nei primi mesi di pontificato. «Deve essere rivoluzionario per la grazia! Proprio la grazia che il Padre ci dà attraverso Gesù Cristo crocifisso, morto e risorto fa di noi rivoluzionari, perché — e cito Benedetto XVI — “è la più grande mutazione della storia dell’umanità”. Perché cambia il cuore». Francesco, da credente, sapeva che il mondo è il cantiere di Dio e il suo compito, da pontefice, è stato quello di ac-

compagnare i processi storici più che occupare spazi di potere. In questo senso ha saputo attraversare tempi di crisi. Egli ha voluto mettere in evidenza il significato e l’importanza dell’essere in crisi. Ha riconosciuto innanzitutto che «la crisi è un fenomeno che investe tutti e tutto. È presente ovunque e in ogni periodo della storia, coinvolge le ideologie, la politica, l’economia, la tecnica, l’ecologia, la religione». Dunque, è una esperienza umana fondamentale ed è «una tappa obbligata della storia personale e della storia sociale». Non la si può evitare e i suoi effetti sono sempre «un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare».

La tradizionale cautela diplomatica si è sposata in lui con l’esercizio della fran-





L'arcivescovo Diego Ravelli copre il volto del defunto Papa con un velo prima della chiusura del feretro.

chezza, fatta di chiarezza e talvolta di denuncia. Le prese di posizione contro il capitalismo finanziario speculativo, il costante riferimento alla tragedia dei migranti, «vero nodo politico globale», la memoria del «genocidio» armeno. Gli echi persistenti che hanno generato sono quelli che provengono da una «voce che grida nel deserto», per citare Isaia, il profeta biblico. Ma il Papa della misericordia non ha esitato a gridare «maledetti», durante una messa a Santa Marta, a coloro che fomentano le guerre e lucrano su di esse. Né ha esitato a definire «ignobile» la situazione a Gaza, né a evocare il martirio nell'aggettiva-

re la nazione ucraina. Francesco si è confrontato con il nuovo ruolo globale del cattolicesimo nel contesto odierno. E in questo contesto la sua è stata essenzialmente una visione spirituale ed evangelica dei rapporti diplomatici che – in un suo incontro privato il 3 maggio 2018 all'Accademia ecclesiastica – ha definito «diplomazia delle ginocchia», cioè radicata e fondata nella preghiera. Abbiamo iniziato con un'immagine della preghiera e terminiamo con la diplomazia delle ginocchia. Vediamo come la preghiera abbraccia tutto, come abbracciava la giornata di Papa Francesco. Un saluto a tutti!

padre Giuseppe Stegagno
Casa Mater Sacerdotis - Roma



Papa Leone XIV

Senza dimenticare papa Francesco, iniziamo a conoscere papa Leone XIV. Già prefetto del Dicastero per i vescovi, è il 267° Papa della storia. Primo Papa agostiniano, nasce il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois. Si laurea in matematica e studia filosofia, ma nel 1977 entra a Saint Louis nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino (Osa), nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio di Chicago, ed emette la pri-

ma professione il 2 settembre 1978. Il 29 agosto 1981 pronuncia i voti solenni. Teologo, matematico, filosofo, canonista e missionario. Riceve la formazione presso la Catholic Theological Union di Chicago, diplomandosi in Teologia, e poi, all'età di 27 anni, viene inviato dai suoi superiori a Roma per studiare Diritto canonico alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum). Prevost consegue la licenza nel 1984 e l'anno dopo viene mandato nella missione agostiniana di Chulucanas, a Piura, in Perù. Raggiunge poi la missione di Trujillo, sempre in Perù. Nell'arco di undici anni ricopre gli incarichi di priore della comunità, direttore della formazione e insegnante dei professi, e professore di Diritto canonico, Patristica e Morale nel Seminario maggiore *San Carlos e San Marcelo*. Nel 1999 è eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana *Madre del Buon Consiglio* di Chicago, e due anni e mezzo dopo, al Capitolo generale ordinario dell'Ordine



Papa Leone XIV.



Santa Messa di inizio pontificato.

di Sant'Agostino, i suoi confratelli lo scelgono come priore generale, confermandolo nel 2007 per un secondo mandato. Il 26 settembre 2015 è nominato da Francesco vescovo di Chiclayo. Il 30 gennaio 2023 il Papa lo chiama a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, promuovendolo arcivescovo. E nel Concistoro del 30 settembre dello stesso anno lo crea cardinale, assegnandogli la diaconia di Santa Monica. Prevost ne prende possesso il 28 gennaio 2024 e, come capo dicastero, partecipa agli ultimi viaggi apostolici di papa Francesco e alla prima e alla seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità. Il 6 febbraio di quest'anno, dal Pontefice argentino è stato promosso all'ordine dei vescovi, ottenendo il Titolo della Chiesa suburbicaria di Albano.

Nella sua prima benedizione "Urbi et Orbi" subito dopo la sua elezione, Leone XIV ha proclamato parole di pace. Penso

sia importante soffermarsi sul messaggio che alla Loggia delle benedizioni, ha desiderato dare al mondo intero:

«La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente [...] Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la

pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono».

Riproponiamo l'intervista del maggio 2023 del direttore editoriale Andrea Tornielli all'allora monsignor Robert Francis Prevost, poco dopo la nomina a prefetto del Dicastero per i Vescovi. In questa ci soffermiamo su una domanda: «Potrebbe tracciare un identikit del vescovo per la Chiesa del nostro tempo?»

«Bisogna innanzitutto essere "cattolico": a volte il vescovo rischia di concentrarsi solo sulla dimensione locale. Ma un vescovo è bene che abbia una visione molto più ampia della Chiesa e della realtà, e che faccia esperienza di questa universalità della Chiesa. Serve anche capacità di ascoltare il prossimo e di cercare consigli, come pure avere maturità psicologica e spirituale. Un elemento fondamentale dell'identikit è l'essere pastore, capace di essere vicino ai membri della comunità, a cominciare dai sacerdoti per i quali il vescovo è padre e fratello. Vivere questa vicinanza a tutti, senza escludere nessuno. Papa Francesco ha parlato delle quattro vicinanze: vicinanza a Dio, ai fratelli vescovi, ai sacerdoti e a tutto il popolo di Dio. Non bisogna cedere



alla tentazione di vivere isolati, separati in un palazzo, appagati da un certo livello sociale o da un certo livello dentro la Chiesa. E non bisogna nascondersi dietro un'idea di autorità che oggi non ha più senso. L'autorità che abbiamo è per servire, accompagnare i sacerdoti, per essere pastori e maestri. Spesso ci siamo preoccupati di insegnare la dottrina, il modo di vivere la nostra fede, ma rischiamo di dimenticarci che il nostro primo compito insegnare ciò che significa conoscere Gesù Cristo e testimoniare la nostra vicinanza con il Signore. Questo viene prima di tutto: comunicare la bellezza della fede, la bellezza e la gioia di conoscere Gesù. Significa che noi stessi lo stiamo vivendo e condividiamo questa esperienza».

Davanti alle prime parole al mondo, anche noi lettori del *Piccolo Gregge* siamo chiamati a pregare per la pace e a saperla attuare dove viviamo, a diffonderla come l'immagine di larghi cerchi sull'acqua. Maria, la Madre del Signore, Regina della Pace, sostenga papa Leone in tutto ciò che nel suo pontificato potrà beneficiare la chiesa e l'umanità.

padre Davide Bottinelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma



Non temo alcun male, perché tu sei con me

Lectio

Salmo 23

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei
con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vinastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno com-
pagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

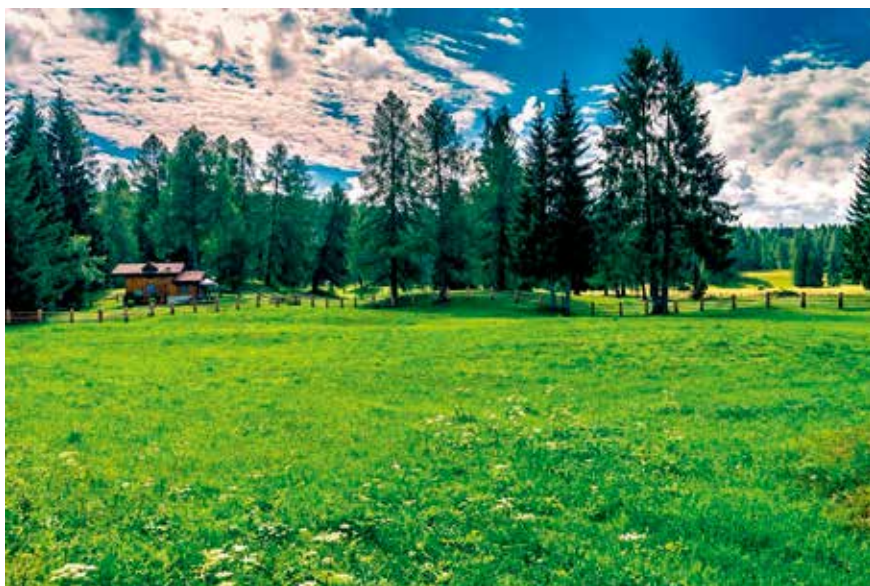
Meditatio

*Il Signore è il mio pastore: non manco
di nulla.*

Questa è una delle frasi più conosciute della Bibbia, e forse per questo rischia di scivolarci addosso senza penetrare davvero. Ma prova a fermarti. A immaginarla. A crederla. “Il Signore” – non un uomo, non un’ autorità, non un potere astratto – il Dio vivente, il creatore del cielo e della terra – è il mio pastore. C’è una relazione personale qui. Non si dice solo “è pastore”, ma “è mio”. Questo è il linguaggio di chi si sente cercato, custodito, conosciuto. Come una pecora che ha imparato a riconoscere la voce di chi la guida e la difende.

Non manco di nulla.

Forse non è vero a livello materiale. Mancano tante cose, a volte. Forse oggi ti manca la salute, la chiarezza, l’amore, la pace. Eppure il salmista osa dire: “non manco di nulla”, perché quando Dio è presen-



Pascoli erbosi.

te, c'è ciò che serve per vivere davvero. Anche nel vuoto, anche nel buio. È una dichiarazione di fiducia più che una constatazione.

E poi il testo prosegue con immagini di quiete: pascoli erbosi, acque tranquille. Una scena di pace. Dio ci conduce non nel rumore, ma nel riposo. E lo fa non perché siamo bravi, ma perché conosce la nostra fragilità. Conduce dove possiamo respirare. Dove possiamo essere ristorati.

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Rinfranca. In ebraico il verbo è *shub*, che indica il ritorno, il ristabilire, il far tornare qualcosa al suo centro. Dio non

ci lascia dispersi. Ogni volta che ci allontaniamo — e capita spesso — ci riporta al cuore, ci riorienta. E non lo fa per nostro merito, ma “per amore *del suo nome*”: perché è fedele a se stesso.

E adesso il versetto centrale. Il punto di svolta. L'apice della fiducia.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Qui il linguaggio cambia. Fino a questo punto si parlava di Dio “Egli”, ora si parla a Dio “Tu”. È un passaggio decisivo. Quando la vita diventa buia, non basta sapere che Dio esiste: abbiamo bisogno di sentirlo vicino.

La “valle oscura” è ogni luogo di passaggio doloroso. È la malattia, il lutto,

la solitudine. È quel tratto di strada in cui non vedi nulla, dove ogni appoggio sembra mancare.

Ma il salmista dice: “non temo alcun male”, non perché è forte, non perché sa come uscirne, ma perché “Tu sei con me”.

Questa è la fede. Non la spiegazione del perché soffriamo, ma la certezza che nel dolore Dio non ci abbandona. Non promette di toglierci dalla valle, ma di attraversarla con noi.

Non è sempre facile sentire la sua presenza. A volte sembra nascosta. Ma questa Parola ci assicura che Dio non si ritira quando la luce si spegne. Anzi, è allora che si fa più vicino. Come un padre che cammina accanto al figlio nella notte.

Il salmo continua:

Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.

Due strumenti del pastore: uno per gui-

dare, l'altro per difendere. È l'immagine della tenerezza forte di Dio. Ci guida e ci protegge. Non siamo lasciati a noi stessi.

Poi, un'immagine sorprendente: non più il pastore, ma l'ospite che ci accoglie.

Tu prepari per me una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Anche nel pericolo, Dio appare come colui che prepara un banchetto. È “scandaloso”. Non ci invita a combattere, ma a sedere. Ci dice che si può vivere la pace anche quando fuori c'è guerra. Che il nutrimento dell'anima non dipende dalle circostanze, ma dalla presenza di Dio.

Ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca.

Qui il linguaggio si fa sacramentale. L'unzione, il calice: segni di benedizione, abbondanza, consacrazione. Dio non ci dà solo il necessario: ci dà in sovrabbondanza. Il suo amore non misura. Non pesa. Esagera, come ogni vero amore.

E infine, il salmo si chiude con uno sguardo al futuro.

Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi giorni.

Cosa ci accompagnerà nei giorni che verranno? Non la paura, non l'incertezza, ma la bontà e la fedeltà. Il salmista



Gesù Buon Pastore.



Tavola imbandita.

guarda avanti e vede Dio camminare accanto a lui. Ogni giorno. Per sempre. E la meta del cammino non è il successo, la perfezione o il controllo, ma la casa di Dio, l'intimità, il riposo, l'appartenenza, l'eternità vissuta già ora, ogni volta che ci sentiamo a casa nel cuore di Dio.

Oratio

Signore, mio Pastore,
tu conosci le mie strade, anche quelle che io stesso non conosco.
Quando tutto è sereno, ti lodo;
ma quando cammino nella valle oscura, spesso ho paura.
Insegnami a fidarmi di Te.

Donami la grazia di non cercare certezze, ma la Tua presenza.
Ricordami, nei giorni difficili, che non sono solo,
perché Tu sei con me.
Sii Tu la mia acqua fresca,
il mio riposo nei pascoli erbosi,
la mia forza nei giorni di lotta.
Fa' che io possa dire ogni giorno con fede:

Tu sei con me.

E così vivere nella tua casa,
oggi e per sempre.

Amen.

padre Marco Castelli
Casa Maris Stella - Loreto AN



Un incontro che porto nel cuore

Carissimi fratelli e sorelle, scrivo queste parole con il cuore colmo di gratitudine per la mia prima visita in Italia, un'esperienza che ha lasciato un'impronta profonda nella mia vita e nella mia vocazione.

Anche se il mio italiano è semplice, non potevo lasciar passare questa occasione senza esprimere il mio grazie sincero a ciascuno di voi. In ogni luogo che ho visitato, in compagnia di p. Adenilson, ho trovato accoglienza, calore, e una fraternità che mi ha fatto sentire parte di una grande famiglia.

A Roma, sono stato accolto con una gentilezza che mi ha subito fatto sentire a casa. La Casa Madre di Trento mi ha trasmesso una spiritualità sacerdotale viva e profonda. A Zevio, ho incontrato il volto concreto della carità vissuta nel quotidiano: piccoli gesti che testimoniano un grande amore evangelico. Nella Casa delle Sorelle, Figlie del Cuore di Gesù, ho respirato la dolcezza della maternità spirituale, fatta di semplicità, affetto e tenerezza. A Loreto, nella Casa Maris Stella, ho trovato una bellissima armonia di giovinezza, accoglienza e maternità spirituale. Ogni incontro, ogni sguardo, ogni silenzio carico di significato ha parlato al mio cuore. Questa esperienza ha rinnovato in me la gioia della preghiera e ha rafforzato il senso profondo della comunione. Anche a quelle sorelle e fratelli che non ho potuto abbracciare di persona, desidero dire: "Vi porto nella mia preghiera e nel mio affetto".

Vi lascio con una parola di speranza: continuiamo a camminare insieme, uniti dallo Spirito, nella luce del Vangelo. L'amore che ho ricevuto in questi giorni possa germogliare nei nostri cuori, portando frutti di pace e fraternità.

L'Italia mi ha incantato, non solo per la sua bellezza artistica, ma soprattutto per la ricchezza di umanità e di fede che ho incontrato.

Con affetto e gratitudine, a presto!

padre Pedro Paulo

Comunidade de Jesus Sacerdote - Osasco - SP Brasile



Al mare di Porto Recanati con Edis.



Junto ao túmulo
do fundador
pe. Mário Venturini



Il personale di Loreto.

Alla cripta del Fondatore.



Comunità di Casa Maris Stella di Loreto.



Con don Pierino.



Con p. Albi.



Con fr. Antonio.



Con fr. Dario.



Con le Sorelle.



Con p. Davide.



Con p. Giovanni.



Con p. Giuseppe.



Con p. Franco.



Con p. Mario.



Con p. Gino.



Con p. Paolo.



Con p. Rino.



Con suor Carla.



Con p. Roberto.

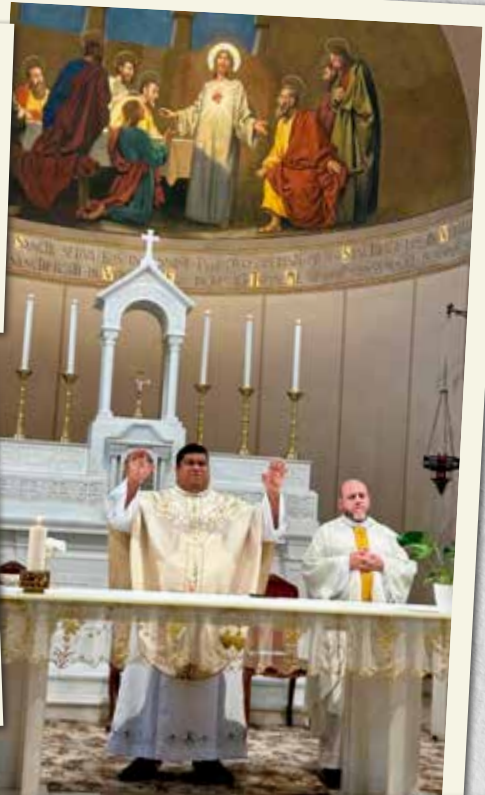


Con Rosaria.





Con p. Carlo.





«Spera l'anima mia, attendo la sua parola»

Con Agostino nell'attesa della Speranza che non delude

Tra le pagine "ricche di speranza" dei Padri della Chiesa ho scelto per questo numero di *Piccolo Gregge* alcuni spunti tratti dall'Esposizione di Agostino sul *Salmo 129*. Si tratta di un Salmo molto noto e molto usato nella liturgia: lo preghiamo nella Compieta del mercoledì, ma anche nei Secondi Vespri dell'Ottava di Natale, nel venerdì santo e spesso accompagna i momenti in cui sofferenza e speranza si intrecciano nella nostra vita, dando voce al grido che viene "dal profondo" di noi, donandoci parole per professare la fede anche nella notte.

¹ Dal profondo a te grido, o Signore; / ² Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti / alla voce della mia supplica.

³ Se consideri le colpe, Signore, / Signore, chi ti può resistere?

⁴ Ma con te è il perdono: / così avremo il tuo timore.

⁵ Io spero, Signore. / Spera l'anima mia, / attendo la sua parola.

⁶ L'anima mia è rivolta al Signore / più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, / ⁷ Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia / e grande è con lui la redenzione.

⁸ Egli redimerà Israele / da tutte le sue colpe.

La predicazione di Agostino su questo Salmo tocca molti temi di riflessione, in particolare ci aiuta a riconoscere quel grido che ciascuno ritrova nel più profondo di sé, perché «occorre che ciascuno di noi comprenda quale sia l'abisso in cui si trova» ed esprimendolo ««già si solleva dall'abisso» perché «l'orecchio di Dio sta nel cuore stesso dell'orante» ed è pronto a soccorrerlo con il suo amore e il suo perdono.

A metà del Salmo si leva poi forte e decisa la professione di fede dell'orante: «lo spero, Signore; spera l'anima mia, attendo la sua parola» (v. 5).

Agostino ci guida nel chiederci allora cosa speriamo, cosa attendiamo dal Signore, cosa attendono coloro che guardano a lui. Egli sa – e l'ha sperimentato – che il cristiano è debole, si scoraggia presto, può ingannarsi proprio perché sbaglia l'oggetto della sua speranza, si ferma ad attendere i beni più piccoli e spesso rimane deluso e si allontana. Agostino osserva la sua comunità, le motivazioni a volte deboli per cui alcuni si avvicinano alla fede e vede che

«dal Signore speravano che, facendosi cristiani, avrebbero ottenuto una casa piena di frumento, di vino, di olio, d'argento e d'oro; che nessuno di loro sarebbe morto di morte prematura; che avrebbero avuto figli anche se prima non ne avevano avuti; che, se prima non erano riusciti a sistemarsi, poi si sarebbero sistemati; ... che il vino delle loro botti non si sarebbe inacidito né le loro vigne sarebbero state colpite dalla grandine. Sperando queste cose dal Signore, si son subito accorti che ne hanno in abbondanza anche coloro che non servono il Signore, ed ecco allora vacillare il loro piede».

Queste parole di Agostino colpiscono anche noi... A chi non è successo, chi non ha avuto la tentazione di pensare allo stesso modo? Certo, questo non significa che non dobbiamo pregare, chiedendo al Signore anche le cose che riguardano la nostra vita, e Lui secondo i suoi imperscrutabili disegni saprà come ascoltare la nostra preghiera. Ma questi sono ancora doni "penultimi", attese che ancora riempiono "la notte", e che per questo possono lasciarci insoddisfatti.

La vera speranza, quella che non delude, dice Agostino, è piuttosto quella della risurrezione, quella di Cristo e la nostra: «Abbi dunque fiducia che quanto s'è realizzato in anticipo nella tua primizia, il Cristo, si realizzerà in te». Questo è lo sperare della sentinella, perché nel mattino Cristo è risorto, in quel mattino riposa la nostra certa speranza.

«Questo devi sperare anche tu dal Signore, cioè di risorgere non come Lazzaro o come il figlio della vedova o come la figlia del capo della sinagoga e nemmeno come quei tali che furono risuscitati dagli antichi profeti. Spera di risorgere come risorse il Signore, vale a dire in modo che, una volta risorto, non debba più temere la morte. Se così farai, avrai cominciato a sperare fin dalla veglia del mattino».



Attendere l'aurora.

Sperare le cose di questo mondo non è sbagliato, ci ricorda Agostino, ma non è la speranza di Israele, non è la speranza cristiana. Riflettervi può farci bene, perché proprio dicendoci cosa desideriamo possiamo arrivare a ciò che davvero segnerà l'alba del compimento di ogni speranza, il Cristo risorto che ci unisce a sé nella Vita.

È bello mettersi nell'io del Salmista, dire al Signore che speriamo in Lui, che lo attendiamo, e che questa fede preme dentro di noi come l'attesa della sentinella, impaziente di riconoscere i primi raggi dell'alba.

Nella notte siamo sostenuti da una certezza, che «con il Signore è la misericordia» (v. 7), «Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe» (v. 8) e questo perdono senza limiti ci consente di continuare a camminare nella fiducia e nella certa attesa.

Agostino ci guida a professare la nostra fede nella Speranza che non delude, che è solo il Cristo risorto. Ricentrarci su Cristo, sulla sua vita donata, sulla sua misericordia senza limiti, ci consente di riflettere su cosa speriamo e di vivere con il desiderio che abita la sentinella, certi che quella promessa di vita sarà il compimento di ogni nostra speranza.

suor Chiara Curzel
Casa Madre -Trento



Lo zaino

*Chi ha una borsa la prenda,
e così chi ha una sacca
(Lc 22,36).*

Eccoci qua, siamo nell'anno giubilare e, quindi, io non posso mancare! Sono sempre pronto, beh... sempre "quasi" pronto per intraprendere un cammino, sono quello che viene chiuso per ultimo. Ogni pellegrino che si mette in viaggio, non può fare a meno di me. Ecco, sicuramente qualcuno sta pensando: "ma chi si crede di essere questo?". Tranquilli, sono io, lo zaino. Chi può mettersi in viaggio senza pensare a me? Lo so, siete abituati a tenermi sopra le vostre spalle ma non a sentirmi parlare, vi chiedo scusa, non voglio appesantirvi, però sono anche contento che qualcuno, finalmente, mi dia voce. Cerco di comunicare in ogni modo con coloro che mi preparano, ma i miei segnali non sempre sono capiti: faccio sentire tutto il peso, quando c'è in me troppa roba, cerco di non far entrare più niente,

quando vedo che si vuole mettere qualcosa di inutile... Però, alla fine, ognuno ci mette dentro ciò che vuole. Ormai esistono anche dei tutorial per prepararmi, consigli utili per acquistarmi, sono proprio indispensabile!

Sono presente in ogni parte del mondo, son salito sulle spalle di tutti i pellegrini, ho percorso ogni cammino e voi, se vedete un pellegrino senza me, subito pensate: "ma dove va quello, senza lo zaino!". Sono presente anche nei Vangeli. Quando invia i suoi discepoli in missione, Gesù raccomanda di non prendere nulla per il viaggio, né «borsa, né sacca» (Lc 10,4), ma poi, nell'ultima cena, quando viene la sua ora (cf Lc 22,1ss) soggiunge: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca» (Lc 22,38). Anche il Maestro conosce la mia utilità!

Ormai del pellegrinaggio sono l'emblema, dei pellegrini sono il compagno, mi custodiscono quasi come una reliquia, sono per loro un testimone, richiamo alla

mente e al cuore fatica e ricordi, immagini e avventure, fede ed emozioni che il tempo e l'usura non riescono a cancellare. In alcune famiglie sono passato di spalla in spalla, da quelle dei genitori a quelle dei figli, son diventato una sorte di testamento, una consegna e augurio per il cammino e la vita dei giovani.

Dopo aver deciso di fare un pellegrinaggio, il pensiero del pellegrino è questo: "Devo tirar fuori lo zaino". Ed io sono sempre lì, pronto a lasciarmi prendere, pronto a percorrere strade e sentieri nuovi. Sono proprio contento di essere uno zaino. Ho imparato a non lamentarmi, ad essere fedele sempre, quando son vuoto e quando son pieno, quando si cammina e quando si riposa, quando c'è il sole e quando piove, quando fa caldo e quando si gela. Inizialmente non ero così. Mi lamentavo per ogni cosa, quanto mi infastidiva essere disturbato nel mio riposo ed erano insopportabili quei pellegrini che quasi mi facevano esplodere per la roba che mi mettevano dentro. E il sudore... oh quanto era intollerabile! Ma, strada facendo, passo dopo passo, mi hanno convertito la tenacia e la perseveranza di quegli uomini e di quelle donne che, nonostante mille difficoltà e la stanchezza, non si fermano e puntano dritti alla meta. "Devo farcela anch'io!" ripeto insieme a loro, quando la fatica aumenta, e allora mi lascio portare e faccio il mio dovere. Sono uno zaino, non posso fare altro!



Sulle loro spalle ho girato il mondo, ho percorso le strade più impervie, i sentieri più belli, ho visto posti incantevoli, santuari meravigliosi, ma soprattutto ho sperimentato la fede di coloro che mi portano. Ho imparato ogni lingua, ho ascoltato ogni preghiera, ho conosciuto ogni religione, ma dicevo: "Io non posso credere, sono uno zaino, dentro son vuoto, non ho un cuore per credere".

Eppure mi sono convertito, sì, pur non avendo un cuore, ho fatto mia la fede di chi mi porta, mi servo dei piedi di chi cammina, delle labbra di chi prega. Così anch'io con loro ho conosciuto il Signore e ormai niente mi dà più gioia del salire sulle spalle e lasciarmi portare, stringere le corde e andare avanti, sperare contro ogni speranza, quando la meta sembra irraggiungibile. E il momento più bello è vedere la meta da lontano, sentire tutta la fatica, ma avere tanta forza per andare avanti e raggiungerla. Tra lacrime e preghiere, silenzi e canti, sosto con i pellegrini davanti al Signore e lì comprendo il senso di tutta la fatica: arrivare a lui, lasciarsi ristorare dalla sua presenza, farsi incoraggiare dalla sua parola e ripartire più forti e motivati di prima.

Da tempo si parla del pellegrinaggio e di me come metafora della vita, del saper discernere ciò che è utile e ciò che è necessario. Prepararmi è un'arte da apprendere e perfezionare che richiama l'arte del vivere che mai si finisce di imparare. Anche dal tuo zaino comprenderai chi sei! Dalle cose che metti dentro e non userai, imparerai a discernere ciò che devi lasciare e ciò che devi prendere.

È cambiato negli anni il tuo modo di preparare lo zaino? Quali sono le cose che porti nella tua vita? Hai il coraggio di lasciare qualcosa fuori o appesantisci la tua vita anche di ciò che non ti serve? Ma soprattutto: dov'è il tuo zaino?

Io sono sempre pronto, continuiamo il nostro pellegrinaggio, avanti, non ti fermare, insieme possiamo farcela.



don Alfonso Lettieri
Centro Diocesano Vocazioni - Acerra

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure spedite la a **Padre Roberto Raschetti, Casa Maris Stella,**
via Montorso, 1 – 60025 Loreto AN



PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 1-2025

*Signore,
guardo questa piccola piantina grassa
posata su un libro,
silenziosa e resistente, come la Tua Parola
che sostiene la vita.
Non ha fiori vistosi, non chiede attenzioni,
ma custodisce in sé la forza dell'essenziale,
la bellezza della semplicità,
la sapienza del trattenere l'acqua anche nel
deserto.*

*Fa' che anch'io, Signore, sappia vivere così:
radicato nella Tua Parola,
nutrito dalla Tua Grazia,
capace di silenzio e di attesa,
forte nella prova e umile nella gioia.*

*Come questa piantina,
che cresce lenta ma sicura,
fa' che anche la mia fede cresca ogni
giorno,
piccola ma vera,
invisibile ma viva,
resistente, fiduciosa, custodita nel Tuo
Cuore.
Amen.*

Pregare sempre.

*... pregare davanti ad ogni immagine sacra che si
incontra...
... passando davanti alle statue di S. Teresa, della
Madonna, di S. Giuseppe...
... Preghiera passando davanti alle statue dei Santi
e Sante Patroni delle Persone consacrate a S.
Teresa d'Avila, S. Giovanni della Croce...
... preghiera entrando in cappella e salutando il
Signore Gesù possibilmente facendo anche la
genuflessione come segno della fede nella divina
Presenza di Gesù nell'Eucarestia...
... saluto alla Madonna passando davanti a qualche
statua o a qualche quadro che la presentano...
... incontrando i Confratelli, preghiera per ciascuno di
loro, per le loro necessità... e per la realizzazione
dei loro buoni propositi...
... sulla strada preghiera per le persone che si
incontrano: possano crescere nella fede e nella
obbedienza alla volontà di Dio per loro...
... ogni notizia: se buona, ringraziarne il Signore; se
cattiva, preghiera per le persone coinvolte per il
loro bene secondo la volontà di Dio...
Luca 18, 1 «... Disse loro una parabola sulla
necessità di pregare sempre senza stancarsi...».*

Giovanni Mario

Mario



Il Papa nella spiritualità di p. Mario Venturini

Dopo l'elezione di papa Leone XIV, ho sentito il desiderio di rileggere quanto il nostro Fondatore, p. Mario Venturini, scriveva nella sua opera "Spirito della Congregazione". Mi sono imbattuto in un passaggio che mi ha particolarmente colpito e che mi ha offerto lo spunto per questa riflessione nella rubrica *Note di Spiritualità*, che da tempo curo sulla rivista *Piccolo Gregge*. L'espressione che mi ha colpito è nel n. 59 del documento e afferma:

Uno solo e medesimo è il Cuore sacerdotale di Gesù e del suo Vicario in terra, perciò sono comuni i loro



Benedetto XV.

dolori. Quindi noi che desideriamo assai di essere i consolatori del Cuore sacerdotale di Gesù, stimeremo nostro giocondo dovere di recare consolazione al Cuore del S. Padre, il Papa, nei modi permessi dalla nostra vocazione e condizione.



In questo breve contributo, utilizzerò il testo "Spirito della Congregazione": spero di fare cosa gradita ai lettori, che invito a pregare con fede per il Santo Padre e per il suo delicato Magistero,



San Pio X.

perché il Signore lo sostenga e lo illumini nel guidare la Chiesa in questo tempo non facile.

Nella spiritualità trasmessa da p. Mario Venturini, la figura del Papa occupa un posto di rilievo, non solo per la sua funzione nella Chiesa, ma come presenza viva del Cuore sacerdotale di Cristo. Il Papa è riconosciuto come «vero Vicario di Gesù Cristo», a cui è stato affidato «il pieno potere di pascere, reggere e governare la Chiesa universale». La sua autorità non è semplicemente istituzionale, ma sacramentale e spirituale: egli

partecipa alla stessa missione di Cristo, capo e pastore.

Per p. Venturini, la nostra Congregazione ha «la gloria migliore» di essere fondata «sulla solidissima pietra della Chiesa», che ha nel Romano Pontefice il segno visibile della comunione e della fedeltà apostolica. È dunque «nobilissimo decoro» di ogni membro della Congregazione costruire la propria vita spirituale sopra questo fondamento, riconoscendo nel Papa il custode della fede e il cuore visibile della carità ecclesiale.

L'amore verso Gesù non può che tradursi in amore verso il suo Vicario. Padre Venturini insiste: «Dove vi è amore, vi è pure onore». L'onore verso il Papa nasce da un amore profondo e sincero verso Cristo stesso. In questa linea, afferma che «uno solo e medesimo è il Cuore sacerdotale di Gesù e del suo Vicario in terra», indicando una profonda unione



Pio XI.



Pio XII.

spirituale tra Cristo e il Papa, e di conseguenza una chiamata alla solidarietà con le sue sofferenze, difficoltà e missione.

Chi desidera consolare il Cuore di Gesù, non può non desiderare anche di consolare il cuore del Santo Padre. È un'espressione concreta di fedeltà ecclesiale e di partecipazione alla vita della Chiesa, che si traduce – come ricorda il Fondatore – «nei modi permessi dalla nostra vocazione e condizione».

Amare il Papa non è un gesto formale, ma un atto profondo di comunione e corresponsabilità. Per chi, come i membri

della Congregazione di Gesù Sacerdote, vive dell'amore al Cuore sacerdotale di Cristo, il Papa non è solo una figura da ammirare, ma una persona da sostenere, onorare e accompagnare spiritualmente.

Questo è l'invito di p. Venturini: essere pietre vive nella Chiesa, legati al fondamento apostolico, partecipando con cuore indiviso alla missione del Papa, nella preghiera, nell'offerta e nella fedeltà quotidiana.



padre Giò

Casa Maris Stella - Loreto AN

In questo numero vogliamo offrirvi alcune foto che raccontano la bellezza e la profondità dell'ordinazione presbiterale di p. Marco Castelli, nostro confratello, avvenuta lo scorso 7 giugno nella Basilica della Santa Casa di Loreto.

Sono immagini che parlano da sole: sorrisi, abbracci, volti emozionati, preghiera raccolta e tanta gratitudine. È stato davvero un momento di festa per tutta la nostra famiglia religiosa, vissuto con semplicità ma anche con tanta intensità. L'ordinazione di un confratello è sempre un dono per tutta la comunità: ci ricorda la bellezza della vocazione, ci fa sentire più uniti, ci rinnova nella speranza.

Nel prossimo numero sarà lo stesso p. Marco a raccontarci questa giornata speciale e la sua "prima" Messa al suo paese nativo: Solbiate, condividendo con noi pensieri, emozioni, gratitudine e qualche retroscena di questo passaggio così importante della sua vita.

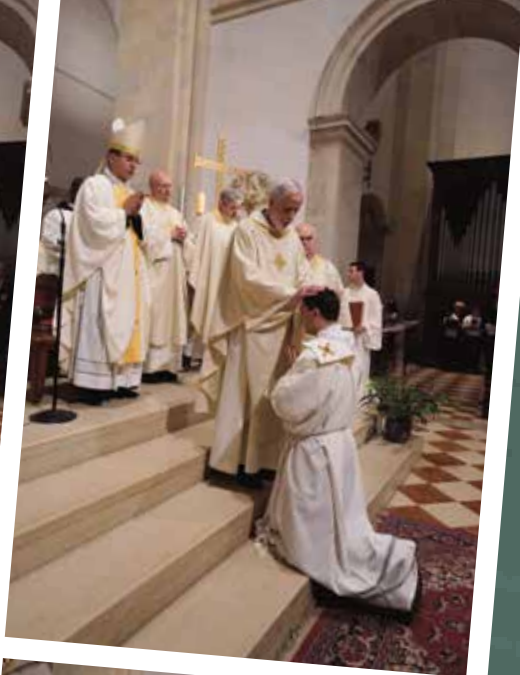
Nel frattempo, lasciamo che queste immagini parlino al cuore... e continuiamo a farci pregare per lui e per tutte le vocazioni nella Chiesa.



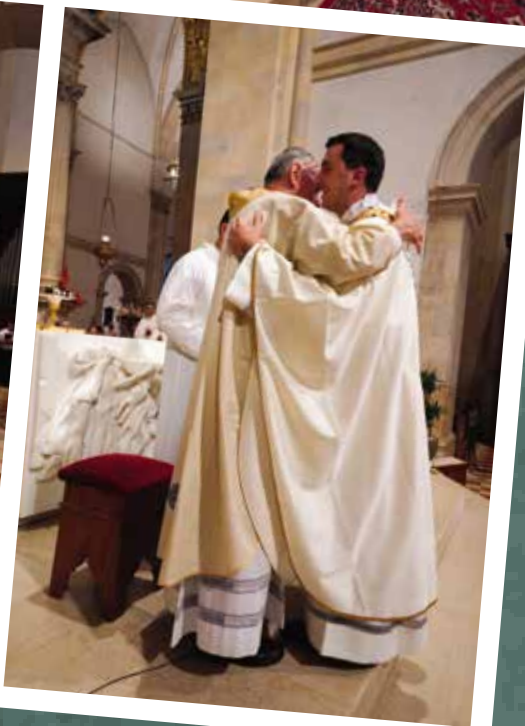
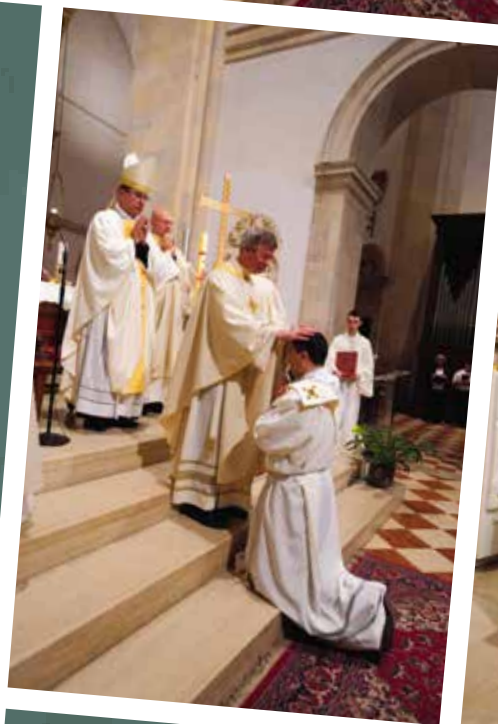
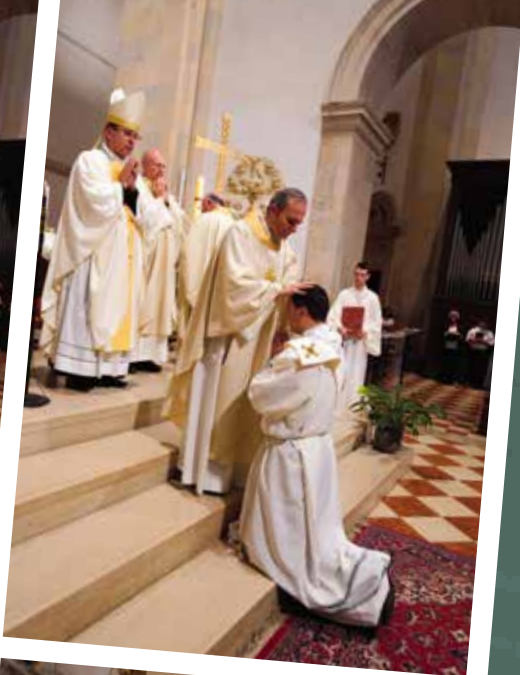
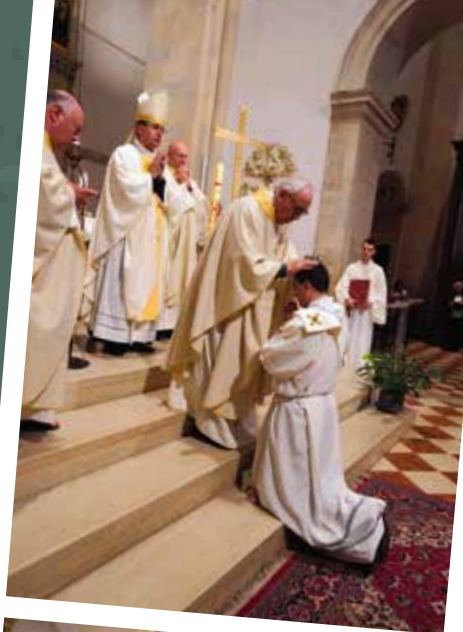






















Notizie Flash

Brasile - Padre Adenilson ha recentemente realizzato una presentazione di fumetti e materiali per bambini dedicata alla vita di p. Mario Venturini, nostro fondatore. Padre Adenilson, insieme a p. Pedro Paolo, ha compiuto una visita in Italia



Dalla biografia di p. Venturini a cura di p. Adenilson.

dal 29 aprile al 10 maggio, durante la quale ha fatto tappa in tutte le nostre comunità italiane. È stata un'esperienza molto positiva, accolta con grande entusiasmo da parte di tutti.

In questo numero troverete anche un contributo scritto da p. Pedro Paolo, che racconta con semplicità e profondità i momenti più significativi di questa loro visita.

Superiore generale – Il Superiore generale, p. Carlo Bozza, ha recentemente celebrato l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 2 maggio, un momento di gioia e riconoscenza vissuto insieme alla comunità. Con il suo spirito sempre attento e paterno, continua a seguire da vicino la vita delle nostre realtà. In particolare, ha partecipato con grande commozione all'ordinazione sacerdotale di p. Marco Castelli, svoltasi a Loreto, condividendo con lui e con tutti noi questo dono prezioso del sacerdozio. In questo periodo, come ogni anno, p. Carlo



Anniversario ordinazione di p. Carlo.

sta compiendo la sua visita fraterna alle comunità del Brasile, portando incoraggiamento, ascolto e presenza. Lo ringraziamo di cuore per questo suo prezioso servizio e per la testimonianza di fedeltà e vicinanza che continua a offrirci.

Trento – Casa Madre ha continuato con passione la sua missione, offrendo accoglienza e sostegno soprattutto ai sacerdoti che attraversano un periodo di ripresa o necessitano di un tempo di riposo e rigenerazione.

In questo cammino, la comunità è stata recentemente toccata da due eventi significativi e profondi. Il primo riguarda la scomparsa improvvisa del signor Benito, papà del superiore fr. Antonio Lorenzi, avvenuta il 23 maggio. Fratel

Antonio ha espresso la sua sincera gratitudine per la vicinanza, l'affetto e le preghiere ricevute da confratelli, sorelle e amici in questo momento di dolore. Il secondo, ancor più sentito, è la dipartita del nostro caro confratello p. Franco Fornari, che ha concluso il suo pellegrinaggio terreno il 28 giugno 2025, presso l'ospedale Santa Chiara di Trento. La comunità intera si è stretta in preghiera e in suffragio, accompagnata da numerosi messaggi di cordoglio e di riconoscenza giunti da sorelle, amici e confratelli da tutto il mondo. Padre Franco verrà ricordato anche nei prossimi numeri del *Piccolo Gregge*, per la sua vita donata, la sua presenza discreta ma profonda e per la testimonianza fedele del suo ministero.



Giovanna Ferrara restaura la statua del Sacro Cuore.



Sacro Cuore di Casa Maris Stella restaurato.



Auguri a p. Marzio.



Padre Gino.

Laghetto a Santa Barbara.



Loreto – La comunità di Maris Stella ha vissuto con grande gioia il tempo di preparazione all'ordinazione sacerdotale di p. Marco Castelli. Padre Marco, attualmente responsabile della pastorale vocazionale della nostra Congregazione, ha curato con entusiasmo non solo i momenti spirituali in vista della sua ordinazione, ma anche l'organizzazione di una missione vocazionale nel suo paese natale, Solbiate (CO), in collaborazione con Concagno, paese d'origine del nostro confratello p. Davide Bottinelli. Le giornate di missione sono state intense, ricche di incontri significativi, e accolte con sincero calore e partecipazione da parte delle parrocchie locali.

Il momento centrale di questa esperienza è stato il 7 giugno, quando, presso la Basilica della Santa Casa di Loreto, abbiamo avuto la gioia di partecipare all'ordinazione presbiterale di p. Marco, presieduta dall'Arcivescovo di Lo-



Momento di convivialità a Casa Maris Stella, Loreto.

reto, mons. Fabio Dal Cin. L'assemblea era composta da numerosi confratelli e consorelle della Congregazione, amici, aggregati, familiari e parrocchiani, uniti in preghiera e in festa per questo dono. Il giorno seguente, 8 giugno, domenica di Pentecoste, la celebrazione è proseguita presso la nostra comunità, dove p. Marco ha presieduto la sua prima Santa Messa. In quell'occasione è stata anche benedetta la nuova sede, l'ambone e l'altare, recentemente rinnovati nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della chiesa interna.



Prima Messa di p. Marco.



Giornata di santificazione sacerdotale a Loreto.



Padre Luigi, a destra la sorella Rita, a sinistra la sorella Rina.



Padre Raphael predica ai seminaristi e sacerdoti di Marilia.



Compleanno don Antonio.



La comunità continua inoltre la sua opera di ospitalità, accogliendo vari gruppi per ritiri ed esercizi spirituali, offrendo un luogo di preghiera, silenzio e fraternità. Nel pomeriggio del 27 giugno, con l'aiuto dei Ragazzi della Comunità Cenacolo che hanno sistemato la cappellina esterna, è stata intronizzata la statua restaurata del Sacro Cuore, grazie al lavoro e alla passione della nostra amica Giovanna Ferrara. A questo momento di preghiera ha partecipato anche il nostro aggregato esterno, Arcangelo Lillino Siragusa, che lo ringraziamo per aver offerto personalmente questo restauro.

Roma – La comunità *Mater Sacerdotis* di Roma sta vivendo un periodo ricco di grazia e accoglienza: con gioia apre le porte a seminaristi e sacerdoti che desiderano condividere un tratto del loro cammino. In



Arcobaleno sulla parrocchia di San Cleto a Roma.

particolare, ringraziamo p. Davide, che da poco ha conseguito il titolo di formatore, e che potrà offrire un contributo prezioso in questo importante servizio. Il 3 maggio 2025, la parrocchia ha vissuto un pellegrinaggio a Collevale, momento di fede e fraternità che rimarrà nel cuore di molti. Durante tutto il mese di maggio, è stata una grande gioia vivere la preghiera del Santo Rosario in diversi angoli del quar-



Basilica vaticana di San Pietro - Giubileo dei Sacerdoti.

tiere, raccogliendo la comunità in intensi momenti spirituali. Il 23 maggio ha celebrato con gratitudine il 27° anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco e superiore della comunità, p. Giuseppe Stegagno, rinnovando con lui il sostegno e la preghiera. In segno di impegno per la pace, venerdì 13 giugno, alle ore 21, è partita dal piazzale della parrocchia una fiaccolata per dire NO alla guerra, promossa dall'Associazione San Cleto in collaborazione con la parrocchia. Un'iniziativa semplice, ma dal profondo significato: insieme, ha voluto rendere omaggio a tutte le vittime dei conflitti e testimoniare il desiderio di un mondo più giusto e pacifico. Il 28 giugno ha vissuto un altro momento forte con il pellegrinaggio a Subiaco, condiviso con numerosi parrocchiani: un'esperienza di fraternità e rinnovamento spirituale. Con grande dolore, ricordiamo la scomparsa di p. Arsène, avvenuta domenica 29 giugno a causa di un tragico incidente. Padre Arsène aveva vissuto con la comunità un'esperienza pastorale, lasciando un segno indelebile nel cuore della comunità.

Zevio – L'Istituto Padre Mario Venturini di Zevio ha vissuto anche momenti significativi di spiritualità e fraternità. In particolare, come ogni anno il 1° maggio, si è celebrata la *Giornata dell'Ammalato*, organizzata dall'Unitalsi di Zevio, un'occasione preziosa per stringersi attorno a chi vive la sofferenza nella carne e



I Ragazzi della Comunità Cenacolo intronizzano il Sacro Cuore restaurato.

nello spirito, offrendo sostegno, ascolto e consolazione attraverso la preghiera e la vicinanza fraterna. In occasione della



Cresima di un giovane nella comunità di Zevio (VR).



Giornata di santificazione sacerdotale a Barretos.



Bancarelle di San Vigilio a Trento.



63° anniversario di sacerdozio di p. Angelo.



Primo maggio con l'Unitalsi a Zevio.

solennità del Sacro Cuore di Gesù, è stato organizzato un ritiro zonale. Il ritiro si è concluso con un pranzo semplice ma fraterno, seguito nel pomeriggio dalla celebrazione della Santa Messa, come da consuetudine. Un tempo breve ma intenso, per raccogliersi attorno al Cuore di Cristo, sorgente di amore e di misericordia, e lasciarsi rinnovare interiormente.

Formazione — Da martedì 17 a giovedì 19 giugno si è tenuto, a Trento in Casa Madre, un convegno di formazione della Congregazione sull'Enciclica di Papa Francesco *Dilexit* nos. Don Jean Paul Lieggi ha guidato l'approfondimento teologico di questa Lettera Enciclica, che tratta dell'amore di Cristo per la Chiesa e per l'umanità. L'Enciclica richiama al



Visita a Zevio.



Pranzo speciale in Casa Madre.





cuore della vocazione dei consacrati: l'amore di Cristo che si offre per noi. Don Jean Paul ha aiutato a riscoprire il Cuore di Cristo come fonte di amore e missione, radicato nell'azione redentrice di Cristo. Dal 7 al 13 settembre vivremo l'annuale convegno di formazione a *Baita Castil*.

Aggregati – Anche i nostri gruppi di aggregati hanno continuato con generosità la loro partecipazione alla vita e alla missione della nostra Congregazione, offrendo il proprio tempo e la propria preghiera in occasione degli incontri, delle riunioni e dei momenti spirituali che si sono svolti in questi mesi. In questo numero, troverete ancora anche un ricordo speciale dedicato a Paola Guardabassi, affezionata aggregata del gruppo di Loreto, venuta a mancare lo scorso 23 marzo. Il suo spirito di servizio e la sua presenza luminosa rimangono vivi nella memoria e nel cuore di chi l'ha conosciuta e amata. Sempre in queste pagine, sarà pubblicato anche un contributo di Luciana Pereira, aggregata esterna della comunità di Marília (Brasile), che racconta con entusiasmo e profondità l'incontro vissuto da tutti gli aggregati del Brasile: un momento di fraternità, preghiera e condivisione, ricco di grazia e partecipazione. Siamo vicini a tutti i nostri aggregati, sia interni che esterni, nei loro cammini quotidiani – nei momenti di gioia e di impegno, ma anche nelle fatiche e nelle pro-

ve. Come Congregazione, assicuriamo la nostra preghiera e la nostra fraterna vicinanza in particolare a quanti stanno vivendo situazioni di sofferenza, malattia o difficoltà. È davvero significativo vedere come, per amore dei sacerdoti, si spendano con passione. Questo coinvolgimento testimonia che la missione condivisa non è solo compito dei consacrati, ma di un popolo in cammino, unito da un cuore solo e un'unica fede.

Presbyteri – Lunedì 19 e martedì 20 maggio si è tenuto il convegno annuale della nostra rivista, dedicato quest'anno al tema: "Strada facendo. Preti oggi in un contesto missionario". Il convegno si è svolto in modalità online, dalle ore 10:00 alle ore 12:00. Lunedì 19 maggio abbiamo ascoltato mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano e la teologa Stella Morra. Martedì 20 maggio, invece, è stata la volta di don Enrico Brancozzi, della diocesi di Fermo e di don Vito Impellizzeri, della diocesi di Mazara del Vallo. Possiamo riguardare i contributi collegandoci a <https://www.youtube.com/watch?v=oATqLZluksc&t=1493s> per la prima giornata e a <https://www.youtube.com/watch?v=Jod4oMod778> per la seconda giornata. Si può sempre consultare il sito www.presbyteri.it e il canale YouTube <https://www.youtube.com/@Rivista-Presbyteri>.

padre Roberto R.
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Fiamma viva della mia speranza

Domenica 24 maggio la Comunità delle Suore di Maria Bambina di Telve Valsugana (Trento) ha festeggiato le suore che nel 2025 ricordano i 60 e i 70 anni di Professione Religiosa. Con loro si è fatto festa anche alla “nostra” suor Raffaella Molinari che ormai da alcuni anni è ospite di quella accogliente casa.

È bello render lode al Signore per tanti anni di fedeltà, e rinnovare in ogni tempo il proprio sì, anche quando le parole vengono meno, i passi inciampano (o si ha bisogno delle “ruote”), e i visi delle persone diventano difficili da riconoscere. Il Signore raccoglie l’“eccomi” che ogni giorno viene pronunciato, ancora più convinto e prezioso nella sofferenza e nella fatica, perché al suo amore “fino alla fine” può corrispondere un pochino anche il nostro, benché povero, ma “fino alla fine”.

Grazie suor Raffaella, per i tuoi 70 anni di professione religiosa! Grazie per la tua vita donata, con gioia e con entusiasmo, anche nell’anzianità e nella malattia.

Grazie alle Suore di Maria Bambina che sono ora la tua nuova comunità, e grazie



La nostra suor Raffaella Molinari.

a te e attraverso di te sentiamo come sorelle.

Sia lode al Signore in ogni tempo, la nostra vita consacrata possa sempre cantare un inno di grazie alla Sua bontà e misericordia.

suor Chiara Curzel
Casa Madre -Trento



Cara Paola...

In un pomeriggio qualsiasi di una giornata uggiosa, incontro Laura nella sala d'attesa dell'ambulatorio del nostro medico di base.

Laura è, come sempre, sorridente ed accogliente, pronta ad ascoltare le mie chiacchiere e a ricevere le mie confidenze. Ci eravamo incontrate, qualche settimana prima, nella Chiesa parrocchiale di Villa Musone, dove si era celebrata la Santa Messa in occasione dell'ottavario dalla morte di Paola. Ho così scoperto che Laura conosceva molto bene Paola e la sua famiglia di origine, avendo abitato in una casa attigua a quella di Paola e che, da bambine, giocavano insieme sebbene Laura abbia qualche annetto in più.

Le confido che ero un po' scoraggiata, perché non riuscivo a scrivere un pensiero su Paola da pubblicare sul giornale *Piccolo Gregge* della nostra Opera. Da diversi giorni scrivevo e cancellavo, scrivevo e cancellavo, scrivevo e cancellavo ancora, perché avrei voluto



Mamma Paola disegnata dal figlio Lorenzo.

scrivere qualcosa che non fossero solo parole di "circostanza" e dire di Paola qualcosa che non fosse ancora stato detto: di come Paola avesse attraversato la mia vita come un astro luminoso, di come Paola mi mancasse tanto, di come la sua immagine sofferente eppure gioiosa nel letto d'ospedale, non mi lasciasse mai, di quell'ultimo sorriso

che mi ha donato qualche giorno prima di incamminarsi verso il cielo.

La sera stessa mi manda questo pensiero meraviglioso che, con il suo permesso, condivido con voi, cari amici lettori. Grazie Laura!

Grazie Paola che, quella sera piovosa, ci hai fatto incontrare. Sono certa che in questo incontro ci sia il tuo "zampino"...

Linda Brignoccolo

Aggregata del gruppo di Loreto (AN)

* * *

Quel giorno, quando il sole si è fuso con la luna ed il tramonto era già alba, il buio si è fatto luce intensa.

Ruscelli di rugiada trasparente e lucente si sono appressati a salire sulle antiche rocce che conducono al Cielo; il Cielo, che urlante d'amore, quel giorno



ha accolto l'anima di Paola.

Noi, suoi amici, abbiamo offerto alla bellezza del mondo, mani ricolme di lacrime e ricordi immensi di momenti condivisi con lei, tutti pregnati di speranza, di fede, di carità. Lacrime e ricordi si sono uniti per diventare preghiera.

Contemplo i riflessi del chiarore della sua esistenza dentro lacrime... divine, quelle dei suoi figli, di suo marito, di sua mamma, delle sue sorelle.

Lei è andata a - vivere- nell'Essenza del Cielo, ed io ascolto smarrita il mio dolore sonoro per non sentire più la sua voce e non veder più il suo sorriso.

Paola, da quando l'ho conosciuta è sempre stata a me vicina: prima mi ha donato e poi ... meravigliato per tanta luce nel suo sguardo, per tanta gioia nel suo sorriso, per tanta fede nelle sue parole. Ascolto, smarrita, il dolore dentro me, poi sento, forte, il respiro che si è come riempito del sussurro di stelle parlanti. Mi dicono che è una grazia del Cielo aver avuto Paola per amica.

E mentre il silenzio orante vaga nelle stanze e nei pensieri, sento il suo palpito che mi dice di continuare semplicemente a vivere nella fede, nella speranza, nella carità; di continuare semplicemente a chiedere, a ricevere, a dare, ad amare, a credere nell'infinita Bontà di Dio impressa nella Croce Salvifica della Sua Passione.

Laura

Amica di Paola Guardabassi, nostra Aggregata



Incontro di formazione degli Aggregati Esterni del Brasile presenti a Marília, Osasco e Barretos

Nei giorni 16, 17 e 18 maggio, presso la “Cidade de Maria” a Barretos-SP, si sono riuniti gli aggregati esterni e un aggregato interno del Brasile per un incontro di formazione.

Erano presenti circa 53 aggregati esterni, insieme a p. Costante, aggregato interno. La nostra formazione è stata guidata da p. Adenilson di Osasco-SP, il quale ha incentrato il tema sul Cuore di Gesù, utilizzando la Lettera Enciclica *Dilexit nos*, l’ultima scritta da Papa Francesco, facendo un parallelo con la devozione del fondatore al Sacratissimo Cuore.

Il primo giorno è stato dedicato all’arrivo degli aggregati, alla celebrazione della Messa, alla cena e all’avvio dei lavori con una dinamica ben preparata da p. Adenilson per introdurre il tema.

Durante il sabato, fin dal mattino, abbiamo pregato le Lodi e partecipato alla Messa nella cappella, seguite dalla colazione e dall’approfondimento dei contenuti. La Lettera Enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco ci ha offerto una ri-

flessione sull’amore divino e umano che sgorga dal Cuore di Gesù Cristo. In tempi di intelligenza artificiale, l’enciclica ci ammonisce: “non possiamo dimenticare che la poesia e l’amore sono necessari per salvare l’umano”. Ci ricorda che siamo stati creati per l’amore, ricordandoci che solo amando si scopre il perché e il per cosa della nostra esistenza.

In questi tempi, spesso ci dimentichiamo di amare, sorridere, accogliere, ascoltare e di essere disponibili verso l’altro. Sembra che gli amici siano solo quelli di WhatsApp, che il dialogo esista solo sui social network, che non socializziamo più, e che tutto venga visto con malizia e secondi fini. Queste riflessioni ci hanno spinto a meditare sulla lettera, sul nostro essere umani in relazione con gli altri, ma anche sulla nostra relazione con Gesù, su come accogliamo e ripariamo il Suo Cuore.

Nel lavoro di gruppo abbiamo letto quattro documenti di p. Venturini, in preparazione alla festa del Sacro Cuore, in-

terrogandoci sulla nostra apertura verso questa devozione, che non può restare superficiale o ridursi a riti esterni, come la cura degli ambienti, le decorazioni o le letture (pur riconoscendo che anche questo è importante), ma dobbiamo essere sinceri con noi stessi, guardarci dentro e chiederci a che punto è la nostra vera donazione, il nostro esempio nel quotidiano, la nostra dedizione a formare un cuore simile a quello di Gesù, la nostra partecipazione all'Eucaristia nel primo venerdì del mese dedicato al Sacro Cuore, e tanti altri interrogativi che ci hanno aperto la mente e il cuore. Abbiamo ricordato che il Cuore di Cri-

sto, simbolo del centro da cui sgorga il Suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì si trova l'origine della nostra fede, la fonte che mantiene vive le convinzioni cristiane. Sapendo di essere chiamati ad amare, onorare e riparare il Cuore di Gesù, che è puro amore per noi, dobbiamo ricordarci ogni giorno dell'offerta, della preghiera, della consegna dei nostri dolori quotidiani. Quelli che non dobbiamo nemmeno cercare, perché sono già presenti nella nostra vita di ogni giorno. Ma anche offrire al Cuore di Gesù le sofferenze più grandi che possono manifestarsi durante la nostra esistenza.



Il gruppo degli Aggregati esterni del Brasile.

Dobbiamo confidare in questo amore incondizionato del Cuore di Gesù, e fare in modo che la nostra vita acquisti un senso sempre più profondo nel Regno di Dio. Come aggregati, siamo chiamati a comprendere di più, ad accettare di più, e soprattutto a pregare di più per gli eletti di Dio, per i Sacerdoti di tutto il mondo. Padre Adenilson ci ha chiesto di ricordarci continuamente di recitare la giaculatoria suggerita dal padre Fondatore, unendoci al sacrificio di Gesù che si rinnova costantemente, poiché in ogni momento del giorno, in qualche parte del mondo, si celebra una Messa. Concludendo questi lavori di dialogo e approfondimento del tema, abbiamo fatto la nostra preghiera nella cappella, consacrandoci al Sacratissimo Cuore di Gesù, ma in modo più profondo, con un cuore più disposto a offrirsi completamente, con tutto ciò che abbiamo e siamo, al Cuore amoroso di Gesù che sempre ci attende.

In serata, dopo la cena, abbiamo festeggiato il compleanno di p. Adenilson e il mio, oltre ai 50 anni dall'arrivo in Brasi-

le di p. Costante e il suo anniversario di promesse definitive nella Congregazione come aggregato interno.

Il giorno successivo, ultimo giorno della nostra formazione, abbiamo pregato le Lodi e poi fatto la valutazione di questi giorni, che ovviamente è stata molto positiva. Ci ha permesso di ricaricare i nostri cuori di fede, speranza e soprattutto del desiderio di vivere al meglio la nostra vocazione, pur conoscendo i nostri difetti e i nostri limiti. Abbiamo concluso con la Santa Messa, alla quale ha partecipato anche il vescovo diocesano di Barretos, che ci ha fatto visita, incoraggiandoci a proseguire nella missione.

Dopo un pranzo ricco di sapori, affetto, amicizie e con il desiderio di rivederci presto, ognuno è ripartito per la propria città e casa, con la fiducia di non essere soli, di potersi abbandonare al Cuore di Gesù e, nel quotidiano, di poter offrire la propria vita e pregare per tutti i sacerdoti e affinché la Chiesa abbia sempre più vocazioni, e vocazioni sante.

Un grande abbraccio a tutti, e che il nostro cuore sia simile a quello di Gesù.



Luciana Pereira
Aggregata del gruppo di Marília - SP Brasile



Lettere a **Piccolo Gregge**

Spett. Redazione di Piccolo Gregge, (Congregazione di Gesù Sacerdote), sono un vecchio alunno della Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte (S.E.V.A); sono stato negli anni 1960 per un breve periodo perché l'arcivescovo veneziano Gottardi, amico di famiglia, mi aveva consigliato di continuare l'esperienza a Venezia e così è avvenuto, però il ricordo della mia permanenza a Trento è ancora nel cuore per i sacerdoti e gli amici alunni, che ricordo con affetto. Leggo sempre con attenzione il quaderno "Piccolo Gregge" che mi è sempre arrivato e vi ringrazio. Vorrei chiedere il dono di una pagina della vostra pubblicazione per poter fare arrivare ai vecchi amici che ho incontrato e con cui ho vissuto insieme l'evento della mia vita sacerdotale il 50° della ordinazione e ricordare la mia esperienza vissuta accanto al beato papa Albino Luciani. Se sarà possibile questo ricordo, anche sulla vostra pubblicazione unisco qualche informazione.

Spero anche un giorno di poter passare per la Congregazione e ringraziare di persona il reverendissimo Superiore generale che ricordo con affetto.



*Mons. Ettore Fornezza
Delegato patriarcale emerito di Torcello*



Caro Mons. Ettore Fornezza,

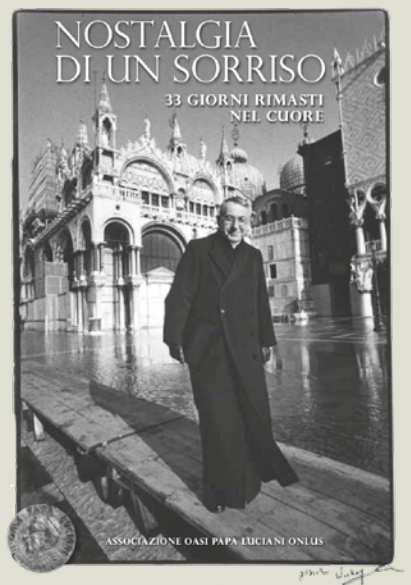
la sua lettera ci ha fatto davvero piacere. È bello sapere che l'amicizia nata negli anni della S.E.V.A. continua ancora oggi con affetto e stima reciproca. La sua fedeltà come lettore attento del nostro "Piccolo Gregge" ci onora e ci incoraggia a proseguire il nostro servizio con passione.

Ci congratuliamo vivamente con lei per l'importante traguardo del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale: è una testimonianza luminosa di fedeltà al Signore e alla Chiesa, che ci rallegra e ci edifica.

Purtroppo, a causa della vicinanza della data del 22 giugno, non ci è possibile includere il suo contributo nel numero imminente della rivista. Tuttavia, saremo molto lieti di pubblicare un suo scritto nel prossimo numero, corredato, se possibile, da qualche foto. Sarà un modo per condividere con tutti gli amici questo lieto evento e ricordare insieme i doni del Signore lungo il suo cammino sacerdotale.

Restiamo in attesa del materiale e speriamo di poterla accogliere presto di persona nella nostra Casa.

Con stima fraterna,



padre Giò
Casa Maris Stella – Loreto (AN)
padregiovanni@padriventurini.it

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della **Pastorale vocazionale** sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. Marco Castelli (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Paolo Buseti (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti e p. Giovanni M. Tirante (per la comunità di Loreto);
- p. Giuseppe Stegagno (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Davide Bottinelli (per gli Aggregati).



I membri della Pastorale Vocazionale con alcuni amici a Baita Castil.

Desideri essere una “nuova pagina” di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?

Confronta il tuo desiderio con il responsabile della pastorale vocazionale della Congregazione p. Marco Castelli:

marco.castelli.92@gmail.com



Amate Dio e i fratelli, siate generosi, ferventi nella celebrazione dei Sacramenti, nella preghiera, specialmente nell'Adorazione, e nel ministero; siate vicini al vostro gregge, donate il vostro tempo e le vostre energie per tutti, senza risparmiarvi, senza fare differenze, come ci insegnano il fianco squarciato del Crocifisso e l'esempio dei santi. E a questo proposito, ricordate che la Chiesa, nella sua storia millenaria, ha avuto – e ha ancora oggi – figure meravigliose di santità sacerdotale: a partire dalle comunità delle origini, essa ha generato e conosciuto, tra i suoi preti, martiri, apostoli infaticabili, missionari e campioni della carità. Fate tesoro di tanta ricchezza: interessatevi alle loro storie, studiate le loro vite e le loro opere, imitate le loro virtù, lasciatevi accendere dal loro zelo, invocate spesso, con insistenza, la loro intercessione! Il nostro mondo propone troppo spesso modelli di successo e di prestigio discutibili e inconsistenti. Non lasciatevene affascinare! Guardate piuttosto al solido esempio e ai frutti dell'apostolato, molte volte nascosto e umile, di chi nella vita ha servito il Signore e i fratelli con fede e dedizione, e continuate la memoria con la vostra fedeltà.

Affidiamoci infine tutti alla materna protezione della Beata Vergine Maria, Madre dei sacerdoti e Madre della speranza: sia Lei ad accompagnare e sostenere i nostri passi, perché ogni giorno possiamo configurare sempre più il nostro cuore a quello di Cristo, sommo ed eterno Pastore.

**Papa Leone XIV, omelia del Giubileo dei Sacerdoti nella solennità del
Sacratissimo Cuore di Gesù, 27 giugno 2025**



L'eccellenza di Gesù per la sua divinità. Per lei Gesù Cristo è uomo e Dio; per lei si predica dell'umanità quello che è della divinità, e viceversa; per lei Gesù compose la pace fra Dio e l'uomo e spargendo il suo Prezioso Sangue lo redense.

L'amore di Gesù Cristo verso di noi è infinito; considera infatti chi è l'amante, chi l'amato, il modo nel quale Gesù ama l'uomo; amore continuo, costante, gratuito, né contento Gesù di morire per noi volle anche darci tutto se stesso nell'Eucaristia.

Vi ho amato o Gesù e vi amo, ma con un amore troppo, troppo freddo. Infiammate voi il mio cuore del vostro amore acciò egli arda sempre per voi o Gesù che tanto mi amate.

Padre Mario Venturini

Dalle Memorie del 15 settembre 1909